

## Addio Elena

Sergio Endrigo

Io ti saluto Elena  
dai miei bottoni perduti  
dai buchi freddi dei calzini  
senza rancore e senza lacrime.  
Io ti saluto Elena  
dalle porte-finestre sgangherate  
dai letti sfatti da tre giorni  
dal mio cavallo a dondolo  
io ti saluto Elena.

Dalle mie notti spettinate  
dai tuoi capricci da bambina  
dalle tue voglie ritardate  
da una rosa settembrina  
Dalle mie sbronze senza rete  
dalla nostra assemblea permanente  
dal ruggito del Black and Decker  
ti saluta il comandante.

. . . . .

Da questa terra di nessuno  
dal fallimento dell'impresa  
dall'ultimo pane fatto in casa  
da questa Torre di Babele.  
Dal mio veliero mai partito  
dalle mie conchiglie usate  
dalla nave ormai a fondo  
ti saluta il capitano.

Io ti saluto Elena  
da un aquilone senza filo  
dal filo senza palloncino  
da questi versi inutili  
io ti saluto Elena